

L'appello dei Cavalieri del lavoro

DS4517

DS4517

«Pochi operai, non si può fare a meno degli immigrati»

BARI La natalità in forte decremento non porta crescita e benessere. Quindi c'è bisogno di immigrazione controllata perché le aziende devono poter contare su un apporto certo di manodopera (anche specializzata). Senza tralasciare l'intelligenza artificiale (IA) e la formazione. È la sintesi di quanto emerso dal convegno «Il futuro del lavoro» organizzato dal gruppo Mezzogiorno dei Cavalieri del lavoro al teatro Petruzzelli di Bari. «Mutazioni demografiche, accelerazione tecnologica e IA — ha spiegato **Maurizio Sella**, presidente della **Federazione Nazionale dei Cavalieri del lavoro** — stanno cambiando in modo radicale le forme e il modo stesso di concepire il lavoro. Cambiano le forme e i modi di immaginare la nostra vita, cambia il modo di contribuire al progresso delle nostre comunità e del nostro Paese». L'Italia conta 5,6 anziani per bambino e nei primi sei mesi del 2023 sono state registrate 3.500 nascite in meno rispetto allo stesso periodo del 2022. Senza correttivi, quindi, è prevedibile un crollo. «La scommessa è realizzare un'immigrazione controllata — ha chiarito Vincenzo Divella, ad di Pasta Divella — perché mancano persone che lavorano nei campi e che trasformano il prodotto. È un dato di fatto». «Puntiamo a raddoppiare l'area produttiva — ha

aggiunto Olga Urbani, presidente di Urbani Tartufi — ma trovare nuovi dipendenti è complicato. Anche quando si è disposti a finanziare master o corsi di specializzazione». C'è chi affronta il problema alla radice. «Non ci resta che formare e adeguare le retribuzione — ha sostenuto Vito Pertosa, amministratore delegato di Mermec — perché il calo demografico c'è. Gli immigrati? Sono una risorsa come i ragazzi di tutta l'Italia a cui vanno fornite opportunità di occupazione». Sul fronte della strategia macroeconomica, Antonio D'Amato, presidente onorario della **Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro**, ha evidenziato la perdita della leadership dell'Europa e dell'Italia. «Purtroppo — ha spiegato D'Amato — combacia con la riduzione della produzione manifatturiera degli ultimi quindici anni. La delocalizzazione ha portato all'interruzione dei processi virtuosi dell'intera catena della crescita». In fondo, però, è la mission dell'imprenditore trovare il modo per valorizzare il cambiamento. «La forza e la modernità di un imprenditore — ha concluso Carlo Pontecorvo, presidente e amministratore delegato Ferrarelle SB — sta nel saper condurre l'azienda lungo le strade del progresso confrontandosi con il mondo del lavoro che cambia».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cavaliere**Il presidente della
Federazione
dei Cavalieri
Maurizio Sella